

Edita da **Forum** la prima monografia su Domenico Fabris

**C**OMPOSIZIONI «che liberamente intrecciano il classicismo delle accademie, il decorativismo eclettico di metà secolo e la divulgazione delle mode nazarene». Queste le caratteristiche principali dell'opera di Domenico Fabris, di cui è stata edita la prima monografia a cura di Martina Visentin. Nativo di Osoppo non fu solo autore di una pittura di storia e di scene religiose molto apprezzata dai contemporanei, ma fu uomo impegnato nei moti risorgimentali, un «patriota» condannato a morte e sfuggito rocambolescamente alla cattura. Non a caso era nativo di Osoppo, la cui fortezza si è sempre identificata con la difesa dell'indipendenza del Friuli dall'Austria. Ne sono prova gli angeli, i nastri, i drappeggi tricolori, che il Fabris teatralmente inserì nei contesti più disparati superando tutti i divieti.

La redazione del volume è frutto di un lavoro lungo e complesso, cui hanno contribuito enti diversi. Un ruolo fondamentale è stato quello svolto dal Centro regionale di catalogazione e restauro. Nel 2001 l'incontro organizzato dal Comune di Osoppo per commemorare il centenario della scomparsa di Fabris (1814/1901), con una parentesi didattica rivolta alle elementari, promosse la campagna di catalogazione sistematica delle opere, che consistevano per lo più in cicli di affreschi dipinti non solo in Friuli, ma anche nei territori dell'Impero asburgico specie in Slovenia. Ciò ha comportato un cambio di indirizzo nel lavoro di schedatura non più eseguito topograficamente, ma con schede di



# Pittore di storia e sacro

*Non fu solo autore di una pittura di storia e scene religiose molto apprezzata dai contemporanei, ma uomo impegnato nei moti risorgimentali, patriota sfuggito rocambolescamente alla cattura*



un unico autore attivo in paesi spesso lontani tra loro. Il rilevamento dei dati, affidato a Caterina Ferri, è stato completato dalle riprese fotografiche di Gianni Benedetti, che compongono larga parte della ricca parte iconografica del volume. La documentazione e le schede sono state messe a disposizione del Comune di Osoppo, che dal 2005 ha sostenuto l'edizione del volume affidato a Martina Visentin e stampato grazie all'intervento della Fondazione Crup e di numerosi privati.

L'accurato lavoro di schedatura ha

permesso di conoscere meglio l'attività del Fabris che ebbe incarichi di prestigio in campi diversi: fu sua la decorazione di importanti teatri a Udine e Trieste, della sala del trono del palazzo arcivescovile di Udine (nella foto, un particolare); a Trieste su committenza di Pasquale Revoltella affrescò la chiesa privata del mecenate. Com'era consuetudine del tempo si occupò di numerosi restauri e fu abile ritrattista.

Il rigore della schedatura si ritrova anche nell'organizzazione, molto sistematica, del volume, dove il testo introduttivo di Visentin «considera l'attività di Domenico Fabris nel suo complesso, cercando di collocare la sua pittura entro un contesto di critica e di gusto». Segue la schedatura delle opere tuttora visibili e rintracciate dell'artista, corredate da una sezione dedicata ai disegni e ai bozzetti. Una sezione è stata dedicata alle opere perdute poiché numerosi affreschi sono stati distrutti e molti materiali sono andati dispersi durante il terremoto del 1976. Nel corso degli studi è stata anche chiarita l'attività del padre Silvestro, del cugino Domenico Fabris, detto Menone: le omonimie, frequenti nelle botteghe artigiane, avevano destato, infatti, non pochi problemi nello studio del nostro pittore. Preciso e accurato, il catalogo del Fabris non è ancora completo, ma aperto a future integrazioni e scoperte.

**GABRIELLA BUCCO**

**DOMENICO FABRIS PITTORE DI STORIA E DI SACRO 1814.1901**, di Martina Visentin, **Forum** Udine 2008, pp. 196, euro 25

